

RIFLESSIONI SULLE VIRTÙ DI MADRE FRANCESCA STREITEL

CASTITÀ



Suore della SS.ma Madre Addolorata
del Terz'Ordine Regolare di S. Francesco d'Assisi

I-00165 ROMA - VIA PAOLO III, 9

Castità



DEFINIZIONE

La castità si dispiega nell'amicizia. Indica al discepolo come seguire ed imitare colui che ci ha scelti come amici, si è totalmente donato a noi e ci rende partecipi della sua condizione divina. La castità è promessa di immortalità. (CCC 2347)

Amò il Signore con cuore indiviso e con animo appassionato. Con la preghiera nutriva la castità e con la discrezione la custodiva. Pur dovendo trovarsi in mezzo al mondo e alle persone secolari, il suo stile di vita e il suo linguaggio riflettevano la trasparenza della sua castità consacrata. La bellezza interiore si rifletteva nella bellezza esteriore, nella nobiltà dell'atteggiamento e nella luminosità della persona. Anche nella morte pareva avere i colori della vita, come attestano diversi testimoni, facendo ricordare il legame posto fra verginità e in corruzione.



TESTIMONIANZE... di ieri ...

Era modesta e pudica negli sguardi, nelle parole, nei gesti; la sua presenza richiamava al rispetto e alla venerazione, capace di innalzare le anime a Dio. Mentre mi spiegava la Regola m'istruiva sulla virtù e sul voto di castità, le sue parole m'infervoravano all'amore e alla vita di questa virtù. (Sr. M. Regina Galletti)



FONTI

SACRA SCRITTURA: Gal 5, 22

VIA DELLA NOSTRA VITA: Articoli: 10 -14

SCRITTI DI MADRE FRANCESCA

Lettera 1, n° 4 a Sr. M. Scholastica Demer
Costituzioni 1885,

Cap. VII, 47, 48 – 53



RIFLESSIONE

COMUNITARIA:

Riflettiamo sul nostro stile di vita cercando di capire quale era la visione di Madre Francesca a riguardo della castità?

PERSONALE:

Come vivo il voto di castità?



TESTIMONIANZE... di oggi ...

ASPETTO DI VITA SPIRITUALE CONDIVISO CON IL CAMMINO DI M. FRANCESCA

“Ai miei occhi essa è un’anima che il Signore si è conservata per la sua nuova opera per glorificarla, perché per mezzo di lei sia riempita dallo splendore della virtù. Dico ciò libera da ogni particolare preferenza per questa sorella, perché Dio mi ha dato la grazia di essere imparziale. Infatti, amo le altre due sorelle allo stesso modo, e combatto per questa sorella, per comando di Dio. Credo di essere pronta a qualsiasi sacrificio, se così riuscirei a facilitare la via delle virtù per le singole sorelle. Tutte e tre aspirano ad una maggiore perfezione, tutte e tre portano l’impronta di una particolare “predilezione di Dio”; ma una di esse è più chiaramente prescelta e questo fatto non deve essere misconosciuto”

(Lett. di M. Francesca a P. Jordan, 31,4).

Se dessi ascolto solo alla mia natura umana, sarei portata ad allontanarmi dal Signore della vita, giorno dopo giorno, ma la grazia di Dio continua a operare anche in me, al fine di condurmi per le Sue vie.

Uno dei desideri che ho sempre portato nel cuore è quello di essere equa, “giusta” con coloro con cui vivo e opero. È facile lasciarmi prendere dal “mi piace”, “non mi piace”, “mi è simpatico”, “non mi è simpatico” ..., ma se Gesù avesse fatto così con me, non saprei come sarei ora. Perciò, mi interrogo su come desidero essere considerata e trattata dagli altri, cercando, inoltre, di accogliere gli insegnamenti della Parola di Dio e di chi mi ha trasmesso una profonda sapienza di vita, compresa la nostra fondatrice. A volte, preferisco fare un po’ di violenza su me stessa per tendere a vivere in Cristo, piuttosto che agire assecondando tutte le mie preferenze e trovarmi a condurre un’esistenza “piena” solo apparentemente.

In questi anni di vita religiosa, ho assaporato la preziosità di relazioni “senza preferenze” nonostante la quotidianità si dimostri diversa, per dinamiche semplicemente umane. Ciò che costantemente mi attrae è la credibilità delle persone; il testare, prima di tutto in me, se quello che dico trova una corrispondenza nelle mie azioni oppure no.

Ho sentito annunciare l'imparzialità di Dio in tante catechesi: non è importante essere belli, prestanti, molto intelligenti, capaci ..., perché Dio sceglie il piccolo, l'escluso, l'emarginato ... e di seguito constatare, nei fatti, come le persone che dicono questo a parole, con la vita, spesso, dimostrano il contrario, anche nelle nostre collaborazioni pastorali.

Ammiro la franchezza, l'umanità e il continuo rimettersi in gioco di M. Francesca. Ella è lucida e non confonde l'essere imparziale con l'attribuire caratteristiche personali alle singole consorelle.

Quest'ultime possono servire al meglio, nei diversi ministeri, avendo però competenze diverse. L'occupare un ruolo specifico non è detto che possa essere un servizio che ciascuna di noi può compiere. Ci sono caratteristiche personali, attitudini, formazioni diverse, per cui non tutte possono fare tutto. Essere imparziale, in questo, significa comprendere come ognuna possa portare maggior frutto, esprimendo le sue doti, in una obbedienza dialogata per il Regno di Dio.



Anche nei nostri incontri (per fare un esempio concreto), sedermi durante i pasti accanto alle stesse sorelle o scegliere qualcuna che mi aggrada di più per condividere degli impegni, non sempre favorisce l'imparzialità, salvo restando che, qualche volta, è bello anche poter condividere di più con chi si ha un legame più stretto, per esperienze o fatti significativi vissuti insieme, se ci si vede raramente.

Qui vado a scavare un po' di più nella mia interiorità chiedendomi il perché di alcune piccole scelte. Frequentemente riconosco che è il mio io a cercare se stesso faticando a rinunciare a qualcosa o a qualcuno per rimanere aperto a tutto e a tutti. L'imparzialità va dunque a scontrarsi con un lato egoistico di me che, anziché favorire una libertà più grande, limita il mio essere, condizionandolo.

La Parola che, fin dall'inizio, accompagna il mio cammino vocazionale: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv. 15,13), mi è di continuo sprono a tenere lo sguardo alzato e a non ripiegare su me stessa, per imparare a crescere nell'imparzialità, nella gratuità e nella libertà.

Sr Tatiana (Italia)



Sono grata dell'opportunità di riprendere in mano quello che ha affascinato e segnato il mio cammino di Fede durante la formazione iniziale, leggendo la vita di Madre Francesca.

Prendo spunto da alcune frasi di Madre Francesca che ho scelto per il ricordino della mia professione temporanea e perpetua:

"Lasciamogli preparare una dimora per lui, il Signore di tutto il nostro essere, affinché Egli possa vivere nel nostro cuore"

Questa frase esprime il mio desiderio di essere dimora di Dio, di essere grembo per Dio come lo è stata la vergine Maria che lo ha portato e lo ha generato. Il verbo *lasciamogli* mi invita a non opporre resistenza, a lasciar fare allo Spirito Santo, a lasciare andare me stessa, la mia volontà per accogliere la volontà di Dio. La vita di Madre Francesca in questo mi è di stimolo per orientare il mio sguardo a questa meta, per niente semplice da vivere.

“Possa la madre del bell’amore immergerci nel mistero dell’amore di Dio e ci conceda di rimanere salde sotto la croce”

La figura di Maria come modello a cui guardare è un punto fermo nel mio cammino di Fede. Madre Francesca ce la indica in particolare sotto la croce. Mi affascina la forza della Fede di Maria, la forza della Fede in Madre Francesca ed esprime il mio desiderio di conoscere in profondità l’Amore di Dio e mettere radici in Lui. Madre Francesca è rimasta fedele a Dio e umile di fronte alle umiliazioni che la vita le ha riservato. Il suo atteggiamento mi aiuta a fare altrettanto di fronte alle prove della vita e di vederle come occasioni per radicarsi e rimanere salda nella Fede.

Sr Luciana (Italia)



Un aspetto del cammino spirituale di Madre Francesca che mi ha tanto colpita ed aiutata è la radicalità della sua scelta di consacrazione a Dio. Una frase che da subito mi ha colpita e che poi è diventata fonte di ispirazione e di aiuto nella mia vita è: “Vorrei avere mille vite ed ognuna donarla a Te”. Questa frase mi è sempre risuonata nel cuore parlandomi di una scelta di totalità:



ciascuna piccolissima parte di me non può che essere di Dio. È stato aiuto per me e motivo per ricercare la verità sempre, per evitare il più possibile l’ambiguità fin nelle piccole cose quotidiane, un ricordo costante che la mia vita è donata al Signore e questo è fonte di gioia tanto che se potessi farlo mille volte lo farei. Mi parla della gioia di Madre Francesca di vivere la sua consacrazione al Signore ed è per me esempio che mi dona forza e gioia.

Ritrovo nella vita di Madre Francesca questo filo rosso che contraddistingue ogni sua scelta, nelle varie vicissitudini che vive: Dio è il centro della sua vita ed è per Lui che accoglie con fiducia anche ciò che umanamente è difficile e doloroso. La radicalità e la scelta totale di essere di Dio e di vivere con Lui e per Lui di Madre Francesca è modello e segno forte per la mia vita.

Sr Viviana Maria Gioia (Italia)